

HOLODOMOR

Storie spesso dimenticate

Fra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio ricorrono giornate che rammentano al mondo e a noi stessi eventi del passato che non si possono dimenticare per evitare che simili esperienze possano essere rivissute dalle generazioni future: il giorno della memoria per le vittime dell'olocausto nazista e quello del ricordo dei trecentocinquantamila esuli giuliano-dalmati dalle terre della ex-Jugoslavia.

A febbraio, precisamente il 24, ricade invece un'altra ricorrenza purtroppo ancora attuale: il terzo anniversario dell'inizio della guerra Russia e Ucraina.

Si è parlato tanto delle possibili cause e delle motivazioni che hanno portato a questo terribile conflitto che, nonostante sia così vicino alla nostra quotidianità di cittadini europei, sta assumendo sempre più contorni sfumati e lontani dalle cronache quotidiane dei media. Le influenze della Nato e della UE, l'annessione della Crimea del 2014, le risorse naturali ed il gas, mire indipendentiste degli Ucraini.

Tutte queste possono risultare giustificazioni plausibili. Spesso però le risposte a tali eventi sono da ricercare nelle radici della storia.

L'Holodomor è stato un terribile periodo di carestia che ha colpito l'Ucraina tra il 1932 e il 1933, causando la morte di milioni di persone. Il termine "Holodomor" deriva dalle parole ucraine "holod" (fame) e "moryty" (uccidere), e viene tradotto come "uccisione per fame". Questo tragico evento è spesso considerato come un atto di genocidio perpetrato dal regime sovietico di Joseph Stalin, anche se la sua classificazione come genocidio è oggetto di dibattito tra storici e giuristi.

Contesto Storico

Nel 1922, l'Ucraina divenne una delle repubbliche sovietiche dopo la rivoluzione russa del 1917 e la successiva guerra civile. A partire dalla fine degli anni '20, Stalin avviò un processo di collettivizzazione forzata dell'agricoltura, mirando a trasformare le terre agricole private in grandi fattorie collettive, controllate dallo stato. Questo processo fu estremamente traumatico per l'Ucraina, dove la maggior parte della popolazione viveva di agricoltura, e portò a resistenze da parte dei contadini, che furono brutalmente repressi. Nel 1930, Stalin ordinò la collettivizzazione totale dell'agricoltura ucraina, cancellando le proprietà private e forzando i contadini a lavorare nelle fattorie collettive. Chi si opponeva veniva arrestato, deportato o giustiziato. Questa politica causò una grave crisi agricola ed alimentare. Nel 1932, l'Ucraina fu colpita da una carestia devastante, che divenne ancora più tragica a causa delle politiche sovietiche. Il governo sovietico, sotto la guida di Stalin, confiscò gran parte del raccolto ucraino e impose severe restrizioni alla popolazione, come il divieto di spostarsi per cercare cibo o la requisizione forzata delle riserve alimentari. La politica di

HOLODOMOR

A TUTTI I CONSULENTI DI AZIMUT HOLDING

collettivizzazione costrinse i contadini a cedere i loro raccolti allo stato, che li esportò per finanziare l'industria sovietica, lasciando la popolazione senza cibo.

La carestia colpì in particolare le aree rurali, dove milioni di persone morirono di fame. Il governo sovietico non solo non fornì alcun aiuto, ma adottò politiche che peggiorarono la situazione. Si stima che tra 3,5 e 7 milioni di ucraini morirono a causa della fame durante questo periodo. La carestia fu così grave che, in alcune regioni, la gente ricorse anche al cannibalismo per sopravvivere.

Il regime sovietico, pur conoscendo la gravità della carestia, non intervenne per fermarla. Anzi, Stalin e i suoi alleati considerarono la carestia come un mezzo per reprimere il nazionalismo ucraino e consolidare il controllo sulla regione.



Genocidio o disastro naturale?

L'Holodomor è stato oggetto di un acceso dibattito. Alcuni storici e giuristi considerano l'Holodomor come un genocidio, in quanto il regime sovietico avrebbe deliberatamente creato le condizioni per la carestia con l'intento di distruggere la nazione ucraina come gruppo etnico. Altri ritengono che la carestia fosse il risultato di politiche agricole sbagliate e di una cattiva gestione da parte del governo sovietico, ma non di un piano deliberato di sterminio. Nel 2006, il Parlamento ucraino ha ufficialmente riconosciuto l'Holodomor come genocidio, e molti paesi, tra cui gli Stati Uniti, il Canada e alcuni membri dell'Unione Europea, lo hanno seguito, riconoscendo l'intento genocidario del regime sovietico. Tuttavia, la Russia e alcuni altri paesi continuano a respingere questa definizione, sostenendo che la carestia fosse il risultato di una serie di circostanze politiche ed economiche, piuttosto che un atto premeditato contro il popolo ucraino.

Il “giorno della Memoria” ucraino

L'Holodomor è una delle tragedie più devastanti del XX secolo e una delle più grandi atrocità commesse dal regime sovietico sotto la guida di Stalin ed ha avuto un impatto duraturo sulla memoria collettiva del paese. Il quarto sabato di novembre di ogni anno l'Ucraina celebra il "Giorno della Memoria dell'Holodomor" per onorare le vittime della carestia. I sopravvissuti e i loro discendenti continuano a mantenere viva la memoria di quel periodo, e molte organizzazioni in Ucraina e nel mondo lavorano per preservare la storia e sensibilizzare sul genocidio. La memoria dell'Holodomor è essenziale per comprendere il passato dell'Ucraina e il suo lungo percorso verso l'indipendenza e la libertà.

Oggi, l'Holodomor rimane un tema delicato nelle relazioni internazionali, in particolare tra Ucraina e Russia, con la Russia che tende a minimizzare o negare l'intento genocidario delle politiche sovietiche.



Relazioni causa effetto

È possibile quindi affermare che esistano delle relazioni simboliche e storiche tra l'Holodomor e la guerra in Ucraina del 2022, anche se non è possibile stabilire una connessione diretta o causale tra i due eventi. Tuttavia, la memoria dell'Holodomor, la lotta

HOLODOMOR

A TUTTI I CONSULENTI DI AZIMUT HOLDING

per l'indipendenza ucraina e l'identità nazionale sono temi che si intrecciano con gli sviluppi politici e militari contemporanei in Ucraina, inclusa l'invasione russa del 2022.

L'Holodomor è un simbolo della resistenza ucraina contro il dominio esterno, un episodio che ha rafforzato il desiderio di autonomia e indipendenza. La memoria della carestia del 1932-33 è stata per decenni un motore di identità nazionale in Ucraina, soprattutto dopo l'indipendenza del paese nel 1991.

Fra il 1991 e la guerra del 2022 i rapporti fra i due paesi sono sempre risultati tesi, nonostante la Russia abbia riconosciuto l'indipendenza ucraina nel 1994 con il memorandum di Budapest dove l'Ucraina rinunciava alle armi nucleari sovietiche in cambio di sicurezza da parte della Russia, USA e Regno Unito. Nel 2004-2005, durante la cosiddetta Rivoluzione Arancione e successivamente nel 2013, il conflitto fra i due candidati presidenziali, uno filo-russo (Yanukovich) e l'altro filo-occidentale (Yushchenko) crea le basi per quella che diventerà una guerra civile nelle regioni del Donbass e del Donetsk nel 2014. Oggi, durante la guerra del 2022, l'Ucraina sta combattendo per la sua sovranità contro una Russia che ha cercato di ripristinare la sua influenza nella regione, attraverso l'annessione della Crimea nel 2014 e l'invasione del 2022. Oltre ad aver riconosciuto l'indipendenza delle regioni separatiste. Per molti ucraini, la guerra del 2022 è un altro capitolo di una lunga lotta per la libertà e l'indipendenza, che affonda le radici in eventi storici traumatici come l'Holodomor. Le atrocità commesse dalle forze russe, come gli attacchi a civili, le esecuzioni sommarie e le deportazioni, sono state paragonate da molti alle atrocità del passato, inclusi gli eventi dell'Holodomor.

Come accadde durante l'era sovietica, la Russia ha utilizzato la propaganda e la disinformazione per giustificare la sua invasione e minare l'identità ucraina. Durante l'Holodomor, ad esempio, le autorità sovietiche negarono l'esistenza della carestia e cercarono di distorcere la realtà per evitare la condanna internazionale. Oggi, la Russia sta cercando di manipolare l'opinione pubblica, non solo in Ucraina ma anche a livello globale, cercando di giustificare l'invasione e dipingendo l'Ucraina come uno stato che deve essere "denazificato" o che non ha diritto alla propria indipendenza.

La guerra del 2022 ha portato alla luce la forza della memoria storica ucraina e il legame tra il passato e il presente. La sofferenza per l'Holodomor e le altre atrocità storiche commesse contro l'Ucraina sono ancora molto vive nel cuore della popolazione. La guerra contro la Russia è vista come una lotta per proteggere non solo l'indipendenza territoriale, ma anche l'identità culturale e storica che è stata minacciata da secoli di dominazione straniera.

Sebbene l'Holodomor e la guerra in Ucraina del 2022 siano eventi separati nel tempo, la memoria della prima influenza profondamente il modo in cui molti ucraini percepiscono l'invasione russa e la lotta per l'indipendenza. L'Holodomor è diventato un simbolo della resistenza contro la dominazione straniera e della lotta per la sovranità ucraina, e la guerra del 2022 è vista come una continuazione di questa lotta secolare. La memoria storica dell'Holodomor, quindi, non solo informa la comprensione dell'attuale conflitto, ma

alimenta anche la determinazione dell'Ucraina a difendere la sua libertà e la sua identità contro ogni tentativo di annessione o sottomissione.



Cosa fare sui portafogli

Da una guerra all'altra, per fortuna questa molto meno cruenta. Come da attese, la nuova amministrazione americana guidata da Trump ha, per adesso, solo annunciato l'inizio di una nuova "trade war". L'implementazione di dazi sui traffici commerciali di beni importati dagli Stati Uniti ha naturalmente allarmato gli operatori economici e finanziari di tutto il mondo. Anche al nostro interno sono iniziati i dibattiti gestionali sui rischi e le possibili conseguenze di questo processo. Immaginarsi un aumento di incertezza e nervosismo che porti ad una maggior volatilità sui prezzi azionari, ma non solo, è abbastanza probabile. Aspettarsi un sicuro rallentamento economico da questa dinamica appare però prematuro.

Sicuramente se i dazi annunciati da Trump venissero adottati, l'effetto di una riduzione dei consumi globali sarebbe molto probabile. Però vanno individuate le economie che risulterebbero maggiormente penalizzate e, come conseguenza, il relativo mercato finanziario da sottopesare quanto meno.

L'obiettivo di un aumento delle tariffe sui beni importati dagli americani avrà la conseguenza di spingere i consumatori ad incrementare la domanda interna a discapito di quella estera. Una economia come quella a stelle e strisce, in piena occupazione e sostenuta per due terzi dalla domanda dei consumatori privati, potrebbe portare maggiori

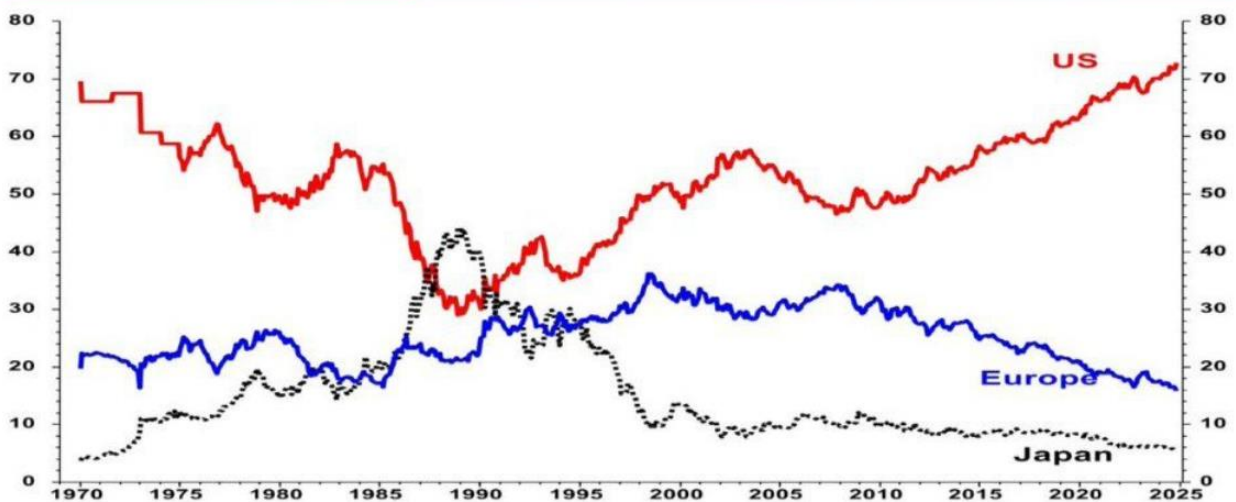
ricavi e margini alle imprese interne, soprattutto su quelle a media e bassa capitalizzazione, che risulterebbero avvantaggiate da una domanda incrementale. Diverso invece il caso sui beni esportati da aziende globali verso gli Stati Uniti che si vedrebbero colpite da una minor domanda e di conseguenza da una ridotta marginalità sui propri conti. Una risposta potrebbe venire da un avvicinamento fra i vari paesi, come sembra stia provando a fare il Canada verso l'Unione Europea, per migliorare e rafforzare i reciproci interscambi commerciali. L'economia americana rappresenta un quarto del pil mondiale; il ruolo dei consumatori americani in questa crescita appare quindi fondamentale. Veder ridurre la domanda estera degli Stati Uniti da parte del resto del mondo, a seguito di tariffe sui beni importati, avrebbe sicuramente un impatto sulla domanda globale. Ma non sulla domanda interna americana. La domanda estera potrebbe essere danneggiata se alcuni Paesi introducessero a loro volta dazi sull'export degli Stati Uniti ma incidendo poco complessivamente sulla crescita economica, essendo questa rappresentativa solo per poco più del 10% del Pil complessivo, mentre l'export della Cina rappresenta il 20% del Pil, quello dell'Italia, Francia e Regno Unito il 30%, quello della Germania il 50%. L'avvio di una guerra commerciale globale sarebbe un problema per tutti ma chi ne risentirebbe meno sarebbero gli americani.

L'introduzione di dazi Usa, volti a sostenere la domanda interna e a ridurre la domanda estera avrebbe anche l'effetto di ridurre il deficit commerciale. Il differenziale dei tassi fra Stati Uniti e resto del mondo, con una Fed probabilmente ferma per timori inflazionistici ma con una BCE in ulteriore easing monetario, porterebbe ad un ulteriore allargamento. Entrambi questi fattori, seppur abbastanza scontati nei prezzi attuali, avrebbero l'effetto di ulteriore sostegno del dollaro americano.

La capitalizzazione delle borse americane sul totale mondiale ha oramai raggiunto il 75% complessivo. Economia forte, tassi interni fra il 4 e 5%, capitalizzazione assolutamente dominante continuano a fare del mercato azionario americano il miglior rifugio finanziario sicuramente per gli statunitensi ma, credo, anche per buona parte di quelli internazionali. Il resto del mondo (25%) rimane interessante solo come effetto di diversificazione dei portafogli, anche se sorretto da migliori valutazioni.

La duration del portafoglio su titoli europei potrebbe allungarsi un po', prevenendo sia un ulteriore rallentamento economico dell'area che un accompagnamento espansivo da parte della BCE. Il settore del credito, nonostante abbia raggiunto differenziali di rendimento con i governativi, oramai quasi ai minimi storici, rimane comunque attraente sia per il carry di rendimento atteso, comunque più elevato, sia per il peggioramento dei conti pubblici con effetto negativo su molti titoli di stato mondiali, treasury compresi.

US now comprises c.75% of the MSCI world Index, exceeding the early 70s Nifty-50 era



Source: Datastream

Massimo Jakelich

Membro del Comitato di Asset Allocation

AVVERTENZE

Il presente documento è stato redatto da Azimut Capital Management SGR S.p.A., società facente parte del Gruppo Azimut, sotto la propria esclusiva responsabilità ed è destinato esclusivamente alla rete di consulenti finanziari di Azimut Capital Management SGR S.p.A. a scopo informativo. I dati, le informazioni e le opinioni contenuti non costituiscono e, in nessun caso, possono essere interpretati come un'offerta né un invito né una raccomandazione a effettuare investimenti o disinvestimenti né una sollecitazione all'acquisto, alla vendita, alla sottoscrizione di strumenti finanziari né attività di consulenza finanziaria, legale, fiscale o ricerca in materia di investimenti né come invito o a farne qualsiasi altro utilizzo. Nella redazione del presente documento non sono stati presi in considerazione obiettivi personali di investimento, situazioni e bisogni finanziari dei potenziali destinatari del documento stesso. Si precisa che le informazioni contenute nel presente documento possono provenire, in tutto o in parte, da fonti terze e conseguentemente Azimut Capital Management SGR S.p.A. è sollevata da ogni responsabilità per eventuali inesattezze nel contenuto di tali informazioni. Dette informazioni sono dunque fornite senza alcuna garanzia, di qualsiasi tipo, nonostante Azimut Capital Management SGR S.p.A. abbia adottato ogni ragionevole attenzione affinché le stesse rispondano a requisiti di attendibilità, correttezza, accuratezza e attualità. Azimut Capital Management SGR S.p.A. ha la facoltà di modificare, in qualsiasi momento ed a propria discrezione, il contenuto del documento, senza, tuttavia, assumere obblighi o garanzie di aggiornamento e/o rettifica. I destinatari del presente messaggio si assumono piena ed assoluta responsabilità per l'utilizzo dei dati, le informazioni e le opinioni contenuti nonché per le scelte di investimento eventualmente effettuate sulla base dello stesso in quanto l'eventuale utilizzo come supporto di scelte di operazioni di investimento non è consentito ed è a completo rischio dell'utente.